

Le tasse? Sei mesi di lavoro. Oggi è il «free tax day». Gli italiani i più colpiti

Studio della Cgia di Mestre permette di avere un'idea tangibile del peso del fisco

ROMA. Quest'anno in media gli italiani hanno lavorato per Stato, Regione e Comuni fino a ieri, ovvero 155 giorni di lavoro prima di arrivare al tax day free, giorno della libertà dalle tasse, ereditato dalla tradizione anglosassone e liberista che traduce con un'immagine efficace il peso fiscale sui cittadini.

Meno bene va per i lavoratori dipendenti che per festeggiare dovranno aspettare il 24 giugno lavorando per il Fisco fino al 23. È quanto dice la Cgia di Mestre (Associazione degli artigiani e delle piccole imprese) sulla base di un calcolo raffrontando Pil e gettito fiscale. Meglio va agli inglesi che quest'anno hanno smesso di lavorare per il fisco il 30 maggio (tuttavia 3 giorni di più del 2010) meglio ancora per gli americani che hanno avuto il tax day free attorno all'11 aprile, ma in compenso non hanno la sanità pubblica e devono vedersela con le assicurazioni private.

Nei paesi dell'area euro il giorno che si smette di lavorare per la collettività e si comincia a farlo per se stessi si sposta in media a metà di giugno. Secondo Cgia i contribuenti italiani quest'anno hanno finito di pagare tasse, imposte, Iva, contributi (oltre i vari Ici, addizionali regionali e comunali, accise e quant'altro) giusto ieri, il 4 giugno. Lo scorso anno è andata allo stesso modo, ma nel 1980 il tax day free arrivava 40 giorni prima, occorre comunque osservare che erano gli anni in cui il debito si accumulava e lo si lasciava ai contribuenti di oggi.

Per arrivare a questo risultato la Cgia ha preso in esame la previsione di Pil nazionale e lo ha suddiviso per 365 giorni all'anno ottenendo una media giornaliera. Ha poi considerato il gettito fiscale lo ha diviso per Pil giornaliero. Quindi ha considerato il gettito di imposte, tasse e contributi e lo ha diviso per il Pil giornaliero. È pure vero che per gli evasori e gli elusori il tax free day arriva quando decidono loro. Per i lavoratori dipendenti tutto è legato a quanto si guadagna: più si guadagna e più tardi arriva il tax free day perché le imposte sulle persone fisiche sono progressive, in base al principio che chi più guadagna più dovrebbe contribuire al bene comune e quindi pagare più tasse.

Sempre secondo una studio della Cgia fatto per il Corriere della Sera il quadro che guadagna intorno ai 46.000 euro lordi festeggerà il 24 giugno mentre chi guadagna attorno al 23.000 euro ha festeggiato il 6 maggio. Ma naturalmente chi ha figli e moglie a carico festeggia prima. Il gap fra dipendenti e la media nazionale è costante nel tempo. Infatti se nel 1990 un dipendente festeggiava in media al 7 giugno, la media nazionale dei contribuenti festeggiava 18 giorni prima, il 20 maggio. «Lavorare fino al 4 giugno per lo Stato - dice il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - dà l'idea di quanto eccessivo sia il nostro fisco».